



Se la lavatrice del vicino è rumorosa: che fare?

Normale tollerabilità: i panni sporchi possono essere lavati almeno una volta al giorno in orari non di riposo.

I “panni sporchi si lavano in casa propria”, anche se la **lavatrice** è **rumorosa** e dà fastidio ai vicini. Questo almeno stando a una sentenza della **Cassazione** uscita poche ore fa **[1]**. Secondo i giudici supremi, non spetta alcun risarcimento per il **rumore molesto** causato dall’elettrodomestico del vicino, anche se supera i **tre decibel** consentiti, qualora si protragga per **cinque o dieci minuti al giorno**, in orari non destinati al **riposo**. Un tale baccano, che non si verifica più di una volta al giorno, non può essere ritenuto obiettivamente **intollerabile**.

Il codice civile non fa una scala di quali siano i **rumori** da considerare illeciti né

dice in quali ore siano da considerarsi vietati (potrebbe, tutt'al più, stabilirlo il regolamento di condominio). In generale, la legge impone solo che i **rumori** non debbano superare la "**normale tollerabilità**" [2]: un concetto vago, è vero, ma rimesso all'apprezzamento del giudice (anche grazie alla perizia di un consulente tecnico), da valutarsi in base alle **situazioni ambientali** del luogo ove è ubicato l'immobile. È chiaro, infatti, che in un centro cittadino, caratterizzato da **rumori** di sottofondo particolarmente elevati (traffico, passeggio, ecc.), il cigolio di una lavastoviglie è di sicuro più difficilmente percepibile rispetto, invece, a una zona di campagna.

In passato la **Cassazione** ha spiegato che il limite di **tollerabilità delle immissioni rumorose** non ha carattere assoluto, ma relativo: deve cioè essere fissato con riguardo al caso concreto, tenendo conto delle condizioni naturali e sociali dei luoghi e delle **abitudini** della popolazione. Inoltre i parametri fissati non sono necessariamente vincolanti per il giudice civile che, nello stabilire la **tollerabilità** o meno dei relativi effetti nell'ambito privatistico, può anche **discostarsene**. In pratica, bisogna anche valutare le **contrapposte esigenze**, se meritevoli o meno di tutela: e di certo una festa in un appartamento di città è meno perdonabile rispetto al necessario funzionamento di una **lavatrice**.

Sebbene la Suprema Corte abbia fissato, in linea di massima, in **3 decibel** il limite accettabile di incremento del rumore, e nel caso di specie l'incriminata lavatrice superasse tale limite, a rilevare però deve essere anche la **frequenza intensa** nell'uso dell'elettrodomestico e l'**orario** in cui avvengono i lavaggi: tollerabili durante il giorno, nettamente di meno durante le ore notturne o di riposo pomeridiano.

Dunque, se il rumore della lavatrice non si verifica più di una volta al giorno in orari non di "sonno", non può essere ritenuto obiettivamente intollerabile.